

*(I lavori iniziano alle ore 9.01 con l'esame del punto all'o.d.g. inerente a
"Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interpellanza n. 718 presentata da Magliano, inerente a *"Stangata sugli inquilini morosi delle case ATC"*

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interpellanza n. 718.

La parola al Consigliere Magliano per l'illustrazione.

MAGLIANO Silvio

Grazie, Presidente.

In quest'interpellanza poniamo un tema che, devo dire, l'Assessore ha già affrontato e su cui ha provato a trovare una soluzione o, quantomeno, una modalità di gestione della problematica, anche alla luce del COVID. Pertanto, ci rendiamo conto che la gestione di questa partita non è affatto semplice.

Con il Fondo sociale, la Regione Piemonte fornisce un aiuto agli inquilini in difficoltà nel pagamento del canone ATC o dei servizi accessori. I beneficiari della misura sono gli assegnatari di alloggi di edilizia sociale in condizioni di morosità incolpevole, in possesso dei seguenti requisiti: l'ISEE 2020 non superiore a euro 6.398,75, possesso del giustificativo di pagamento della quota minima pari al 14% del reddito (la somma non può, comunque, essere inferiore a 480 euro).

Considerato che il Fondo per la morosità incolpevole è stato istituito dall'articolo 6, comma 5, del decreto legge n. 102 del 31/8/2013, s'intende per morosità incolpevole l'impossibilità al pagamento del canone di locazione a causa della perdita o della consistente riduzione del reddito del nucleo familiare. La domanda di contributo da parte degli assegnatari dev'essere presentata alle ATC o ai Comuni solo nel caso di Comuni gestori in proprio.

Inoltre, ogni anno sono stanziati risorse regionali poi ripartite dalla struttura competente nelle rispettive Agenzie territoriali per la casa o ai Comuni gestori in proprio di alloggi di edilizia sociale, e la Giunta regionale ha deliberato in via straordinaria, stanti le limitazioni conseguenti all'emergenza epidemiologica presente nella Regione Piemonte, di prorogare al 30 settembre 2021 i termini di pagamento della quota minima - su questo, diamo atto dell'ottima scelta fatta dall'Assessore - e i termini di presentazione da parte degli assegnatari degli enti gestori della relativa documentazione.

Tale proroga si è rilevata una piccola boccata d'ossigeno, di cui dobbiamo dare atto all'Assessorato, per molti inquilini morosi, i quali hanno da poco scoperto - ed è questo il problema che, secondo me, l'Assessore dovrà affrontare sia sui suoi tavoli sia su quelli nazionali - che, se beneficiari del reddito di cittadinanza, per accedere al Fondo sociale della Regione dovranno versare un contributo più alto rispetto agli anni precedenti. Persone che già a stento riuscivano a versare la quota minima (480 euro), adesso si trovano a dover versare anche più del doppio della quota, perché il reddito di cittadinanza è entrato nel loro reddito. Stiamo parlando di persone alle quali il reddito di cittadinanza non è detto che venga dato totalmente.

Nonostante la proroga, della quale gli inquilini assegnatari non sono stati informati, non tutti gli inquilini morosi riusciranno ad affrontare questa spesa imprevista nel termine stabilito, perché facendogli cumulo evidentemente l'ATC, non potendo cambiare le regole del gioco, gli ha chiesto di intervenire con una quota più alta rispetto ai 480 euro.

Valutare una nuova scadenza potrebbe essere una soluzione da prendere in considerazione, cioè prorogare ulteriormente. Questo è il primo anno in cui si verifica tale situazione, dal momento che, fino allo scorso anno, gli inquilini percepivano il reddito d'inclusione, che non si sommava perché aveva un'altra tipologia di sommatoria e quindi non influiva in modo determinante sull'imponibile, anche perché era più basso.

Tra le parti coinvolte, si sta creando molta confusione nel definire la quota da versare per la richiesta del Fondo sociale. Tenuto conto del fatto che lo scorso anno in Piemonte erano state 6.358 le richieste di cancellazione dei debiti per una spesa di 7,3 milioni da parte della Regione - ne avevamo già parlato in Consiglio regionale - a causa degli effetti della pandemia, quest'anno si prevede un aumento delle domande.

Interpello la Giunta per sapere se sia intenzione di questa Giunta istituire un tavolo di confronto con i soggetti coinvolti, al fine di modificare le regole dell'accesso al Fondo sociale per gli inquilini morosi assegnatari delle case popolari. Su questo, i sindacati degli inquilini hanno più volte richiesto di iniziare questo tipo di ragionamento per affrontare il problema.

Interpello la Giunta anche per sapere se sia intenzione di questa Giunta intervenire per l'anno in corso a sostegno delle famiglie che, beneficiarie del reddito di cittadinanza, si trovano nella condizione di dover versare una quota minima maggiorata rispetto agli anni precedenti, magari - e questa è un'ipotesi - prorogando ulteriormente la scadenza del versamento, in modo tale da poter mettere da parte, risparmiando, le risorse che serviranno per pagare.

Credo di pensarla come l'Assessore sul tema del reddito di cittadinanza, nel senso che è una misura che oggi sta mostrando tutti i problemi che porta con sé, anche nel mondo del lavoro. Ci sono lavori che permettono di accedere a uno stipendio di un migliaio di euro e siamo a conoscenza di tanti che percepiscono il reddito e preferiscono poi magari fare un'aggiunta di lavoro nero. Questo è il tema che sta emergendo su tutti i giornali e il *Sole 24 Ore* oggi ha fatto uno speciale da questo punto di vista, secondo me, eccezionale.

Però il tema rimane, perché queste sono famiglie che erano convinte di dover dare 480 euro e con la sommatoria del reddito di cittadinanza, quindi non con quello d'inclusione, si vedono raddoppiato se non aumentato di molto di più quello che devono ad ATC.

Pertanto, il tema è: poiché l'Assessore ha fatto bene a prorogare i termini, si ha intenzione, come chiedo, di aprire un tavolo per capire fino in fondo come gestire questa problematica? Altrimenti, rischiamo oggettivamente di creare altre morosità e un altro danno per l'Ente.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Magliano per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interpellanza, delegando l'Assessore Caucino, che ha facoltà di intervenire per cinque minuti.

CAUCINO Chiara, *Assessore alle politiche della famiglia, dei bambini e della casa*

Grazie, Presidente.

Le ricadute dell'introduzione del reddito di cittadinanza sul pagamento della quota minima sono state rappresentate all'Assessorato da più parti (Comuni, Caritas diocesana, organizzazioni sindacali) e sono state focalizzate su aspetti anche tra loro contrastanti.

Orbene, l'ascolto e il confronto con i soggetti interessati - lo credo personalmente e l'ho sempre ritenuto, perché questo è veramente il *modus operandi* della mia azione politica - ritengo siano fondamentali, e credo che anche lei, Consigliere, ben lo sappia, perché sono sempre stata molto disponibile all'ascolto anche con lei direttamente, in alcune circostanze, rispetto a temi legati all'ATC. Lo ritengo, quindi, fondamentale, al fine di modificare eventualmente le regole per l'accesso al Fondo sociale per gli inquilini morosi assegnatari delle case popolari, proprio in una logica di equità e di sostenibilità del sistema. Rispetto a questo profilo, possiamo assolutamente pensare di convocare un tavolo di confronto per i soggetti coinvolti e valutare, eventualmente, le modifiche da apportare.

Va detto, infatti, che il reddito di cittadinanza è una misura integrativa del reddito. Il beneficio economico - dobbiamo specificarlo - si compone di due parti: una integra il reddito familiare, come lei ben saprà; l'altra, invece, che è destinata solo a chi è in affitto, incrementa il beneficio di un ammontare annuo pari al canone di locazione, fino a un massimo di 3.360 euro (stiamo quindi parlando di 1.800 euro per la pensione di cittadinanza).

In via generale - sotto questo profilo, credo che anche lei, Consigliere, dovrebbe essere concorde - non riteniamo di dover intervenire o che sia equo intervenire, come lei suggerisce, a sostegno delle famiglie che beneficiano, appunto, del reddito di cittadinanza, o quantomeno solo rispetto a queste famiglie, perché si trovano certamente nella condizione di dover versare una quota minima maggiorata rispetto agli anni precedenti. Infatti, a parità di reddito percepito, quindi indipendentemente dalla natura dello stesso, riteniamo che tutti gli assegnatari di alloggi di edilizia sociale debbano essere oggetto di pari trattamento. Mi stupisce, quindi, che lei faccia un riferimento e una richiesta specifica solo rispetto alla categoria dei beneficiari del reddito di cittadinanza, a meno che io non abbia compreso nemmeno questa volta.

Del resto, da parte della struttura regionale c'è però una difficoltà a pensare di dover nuovamente procrastinare questo termine.

Da parte del mio Assessorato, c'è stata tutta la volontà di ascoltare e di cercare di percepire le difficoltà di questo momento terribile, perché, come lei ben sa, la quota minima dev'essere pagata entro la fine dell'anno precedente. Abbiamo appunto concordato una proroga ad aprile del 2021. L'abbiamo nuovamente posticipata alla fine di settembre di quest'anno, ma consideri che pensare di ri-posticipare anche solo di un mese o di un paio di mesi questa incombenza, non solo porterebbe degli scompensi enormi alle ATC - ma su questo potremmo anche ragionare con i Presidenti delle ATC - ma, proprio dal punto di vista della modalità, quando posticipiamo questo termine di pagamento della quota minima andiamo contestualmente a posticipare il termine di rendicontazione da parte degli Enti. Ciò significa che, poi, la mia struttura regionale non avrebbe i tempi necessari per svolgere tutte quelle azioni (mi riferisco a quelle di controllo delle rendicontazioni e degli atti di liquidazione) per garantire la distribuzione di queste risorse. Il tema è semplicemente questo.

Possiamo ancora ulteriormente fare degli approfondimenti tecnici; possiamo pensare di metterci a disposizione per un confronto al fine di andare incontro il più possibile agli assegnatari, perché siamo consapevoli delle difficoltà che in questo momento stanno vivendo. Però, se facciamo un'operazione del genere, la estendiamo a tutti gli assegnatari e non soltanto ai percettori di reddito di cittadinanza.

Tuttavia, riteniamo anche che l'Assessorato, rispetto a questa partita, abbia già fatto molto. Questo non significa che non potrebbe fare di più, ma - glielo ripeto - le criticità ci sono, perché, evidentemente, ciò porterebbe a tutta una serie di complicanze e di tempistiche che sarebbero aggravate. E poiché tutto questo ricade poi sulle spalle del mio Assessorato, non posso neanche permettermi di fare delle scelte politiche azzardate che poi, magari, porterebbero maggior nocimento piuttosto che vantaggio.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Chiara Caucino per la risposta.
L'interpellante ha chiesto di intervenire per una replica.
Prego, Consigliere Magliano; ne ha facoltà per cinque minuti.

MAGLIANO Silvio

Grazie, Presidente.

Comprendo la necessità dell'Assessore di dover ricostruire i passaggi e quindi anche di dover ricostruire che cosa potrebbe accadere con un ulteriore slittamento, perché è assolutamente corretto che esisterebbe un problema di rendicontazione, oltre che un problema dal punto di vista finanziario di quando, materialmente, queste risorse intervengono.

Mi sono soffermato su questa misura solo perché è evidente che non ci si è resi conto che il reddito di cittadinanza, per com'è stato gestito (a mio giudizio male, anzi malissimo), andava in qualche modo a squilibrare alcuni benefici che le politiche sociali potevano dare da questo punto di vista, perché aumentando, di fatto, la base imponibile del soggetto, veniva meno tutta una serie di trattamenti di beneficio.

Il reddito di cittadinanza, quando viene concesso nella sua totalità, si sviluppa su due parti: una parte direttamente di denaro per vivere e una parte legata agli affitti. Certo è, però, che il numero dei percettori del reddito di cittadinanza, come l'Assessore sa, a Torino è particolarmente alto rispetto ad altre realtà e ad altri Paesi; dunque, il numero di potenziali nuovi soggetti che vivono nelle case ATC e che potrebbero far fatica a pagare questi 480 euro (che non saranno ancora 480 euro, ma di più) potrebbe essere molto elevato.

Mi pare che la risposta dell'Assessore sia assolutamente politica e tecnica; nello stesso tempo, però, è chiaro che non è una responsabilità di questa Giunta, ci mancherebbe! Chi ha pensato al reddito di cittadinanza avrebbe potuto capire, a cascata, che cosa comportava per i territori, aspetto che il Governo non ha voluto da subito guardare; nello stesso tempo, non si è avuta la capacità di vedere gli effetti che il reddito avrebbe avuto, in seguito, sulle politiche regionali e comunali.

Ora, mi auguro che non sia un numero così elevato: sembra irrilevante dirlo, ma risparmiare cinque, sei o sette euro a settimana per ciascuna famiglia che vive in condizioni di povertà...

Spesso - l'Assessore lo sa - sono famiglie che versano in condizione di povertà anche perché, magari, nella vita sono accorsi problemi anche di tipo sanitario; a volte la povertà è anche frutto del fatto che si ha con sé una persona con disabilità, quindi si è portati a spendere risorse per aumentare il livello di qualità della loro vita.

Tuttavia, il problema rimane. Prendo atto, però, della disponibilità dell'Assessore e le sarò grato se verremo messi al corrente degli esiti di un ulteriore incontro che l'Assessore vorrà convocare con i sindacati degli inquilini, che ci chiedono, così come Caritas e altri, di aprire un confronto su questo. Siamo d'accordo che non si possano fare discriminazioni tra inquilini che non hanno il reddito di cittadinanza e inquilini che lo percepiscono, però c'è un grande tema rispetto a come utilizziamo il fondo sociale, soprattutto - mi avvio alla conclusione, Presidente - alla luce dei danni che la pandemia, oltre che sul piano sanitario, ha prodotto in termini economici.

È, infatti, evidente che le prime categorie aggredite sono proprio quelle che, di fatto, svolgono lavori molto umili, o che non hanno un lavoro; e, non avendo un lavoro - del resto, è questo il motivo per cui percepiscono il reddito di cittadinanza - faranno fatica a essere riassunti con un'economia devastata come quella che in questo momento stiamo guardando, che prova a rialzarsi, ma che spesso cerca qualifiche che non sono riscontrabili perché, purtroppo, non

abbiamo politiche di *upgrade* degli *skill* dei nostri lavoratori, soprattutto quelli un po' più anziani. Pertanto, non saranno certo questi i soggetti ai quali, purtroppo, sarà proposto un nuovo impiego, ma saranno soggetti più qualificati.

Mi auguro - e vado veramente alla conclusione - che l'Assessorato quanto prima provi a mettersi nella disponibilità di un ascolto e, soprattutto, di un ragionamento su come il fondo sociale possa trovare una dimensione ancora più inclusiva, certo tenendo conto che il reddito di cittadinanza, per sua costituzione e per sua valenza, va ad aumentare il reddito di queste persone.

Non possiamo non considerare il fatto che rischiamo che queste persone non abbiano quelle risorse da dare in più. E questo potrebbe comunque portare nocimento all'Ente, perché se qualcuno poi dice "io più di 480 euro non riesco a pagare, perché con il reddito, magari, in modo molto corretto, ho provato a sanare i debiti pregressi", si rischia di creare un'altra tipologia di problema, cioè quello di avere persone che percepivano un aiuto grazie al fondo sociale che però iniziano a non poter pagare la quota in più dei 480 euro. Non credo che, in una visione globale, questo sia positivo, per cui bisogna tenere sempre presente entrambi i fattori.

Detto questo, la risposta dell'Assessore è stata politicamente netta e tecnicamente esaustiva.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Silvio Magliano per la sua puntuale replica.

OMISSIS

(Alle ore 9.42 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta inizia alle ore 10.11)